

MARIA DI VASCO

Opera ballo in cinque atti

Libretto e musica di **Carlo Brizzi**

1ª rappresentazione: *Parma, Teatro Regio, Carnevale 1879.*

Personaggi, vocalità (*INTERPRETI*, al "Brunetti" di Bologna il 20-3-1882)

Riccardo, Conte di Vasco, *baritono* (*ENRICO PUGLIANI*)

Maria, di lui figlia, *soprano* (*ORSOLA PICCONI-PIERANGELI*)

Carlo, Marchese di Valmura, *tenore* (*GUSTAVO CALDANI KUON*)

Ghita, vivandiera, *mezzosoprano* (*CONCETTA ZANCHI*)

Tonio, campanaro, *baritono* (*CESARE GIZZI*)

Un Mercante, Un Banditore, Un Araldo, Un Servo,

Una compagna di Maria, Un Carceriere, Un Donzello, Un Trombettiere.

Al tempo delle ultime Crociate un Conte di Vasco dalle Spagne andato con sue milizie in Palestina, e tornatone incolume, dopo l'infelice esito di quella guerra, invaghitosi delle terre italiane, fermossi in Sicilia coi suoi vassalli. Ivi fondò un castello dal suo nome; ma per essere forestiero o per altro venne in uggia ad un suo vicino, il Marchese di Valmura e per guari tempo ebbero quistioni e rappresaglie. Morto lui, accadde poi col figlio suo di nome Riccardo, e i dipendenti del Marchese di Valmura, il fatto che ha dato occasione al seguente melodramma, ritratto da una cronaca siciliana inedita ancora.

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - È notte. Montagne attraversano la scena.

A destra chiesa con cimitero; a sinistra ultime case di un villaggio.

Corteo funebre, che scende dai monti ed entra in chiesa.

Coro di Fanciulle - Leggiadra vergine

Era e gentil;

Rosa vivissima

Parea d'April.

Ora un funereo

Candido vel,

Copre quel gelido

Reciso stel.

Quanto eri amabile

Povera Bianca!

Or che sei d'angioli

Tutto a noi manca!

Dalla tua splendida sede immortale,

Accogli, o vergine, l'estremo vale. (*entrano in chiesa*)

SCENA 2ª - Carlo.

Carlo (*meditabondo*) - Cara fanciulla! Ah! mi lasciasti in terra

Romito e in preda a disperata angoscia!

Privo di te, mia Bianca, a me che resta?

Al tuo fedel resta compagno il pianto!

Soffri pur povero core

Nell'aurora della vita,

La speranza dell'amore

È per sempre a te sparita.

Ah! qual genio maledetto

Ti rapiva al primo affetto?

Deh! perdona al dolor ch'ora m'assale.

È per me l'avvenir sì scolorato,

Che svestirei questo mio inutil frale

Per salir, spirto in ciel, teco beato.

Coro (*interno*) - Dona o Signor

Riposo eterno,

Cui dell'amor

Fu preda e scherno.

Carlo (*con dolore*) - Oh! Dio, pietà! A tanto duol non puote

Regger la straziata anima mia!

Che siete o giovinezza

Poter, valor,

Piacer della ricchezza

Affetti, onor?

(*con disperazione*) Perchè sorda è la morte e ancor non viene,

Ch'or balsamo saria delle mie pene?

Maria (*di dentro*) - Nella pace dell'avel

Dormi pur sorella amata.

Se la terra ti fu ingrata,

Or sarai felice in ciel.

Carlo - Qual voce! che sento!

Solenne momento!

Coro (*interno*) - Dona o Signor

Riposo eterno,

Cui dell'amor

Fu preda e scherno.

Carlo (*inginocchiandosi*) - La prece votiva

La fede m'avviva.

Maria (*di dentro*) - E di me non ti scordar,

Che t'amai d'ardente affetto.

Ah! del tuo leggiadro aspetto

Non potrommi più bear.

Carlo - La calma m'infonda

Pietoso il Signor!

SCENA 3ª - Carlo, Maria (vestita di bruno)

Carlo - O ciel, che veggio mai? tu, qui, Maria?

(*a due*) Piangiamo insieme

L'amata Bianca!

Con lei la speme

Del cor spari.

Maria - Più non ascolto

Quei dolci accenti

Carlo - Quel caro volto

Chi mi rapì?

Maria (*con mistero*) - Avea la fronte gelida

La misera sorella,

E già pareva fiammella

Vicina a dileguar:

Quando chiamommi e strinsemi

Al sen, baciommi il viso,

E volto a me un sorriso,

Sì prese a favellar:

«La storia mia di lagrime

Sorella, tu ben sai.

La fe', che a lui portai,

Caus'è del mio malor.

Se mai la squilla funebre

Dirà ch'io ascesi a Dio;

Se mai l'estremo addio

Ei mi darà d'amor;

(*mostrandogliela*) Tu questa carta recagli.

E digli che fu mia...»

Qui tacque e qui la pia

Si diede a singhiozzar.

Carlo (*con ansia*) - Maria, t'affretta a porgermi

Quel sospirato foglio,

Coprir di baci il voglio

Di lagrime bagnar!

Maria (*con forza*) - Ecco; ma pria tu giurami,

(*Impose la morente*)

Che dalle luci spente

Di lei che piangi invan.

Aspetti un anno a schiudere

Questo suo dolce pegno,

Intemerato segno

Di moribonda man.

Carlo - A te lo giuro e agli uomini,

A lei lo giuro e a Dio!

Non mente il labbro mio

Tel dica il mio dolor! (*Carlo commosso bacia il foglio che gli porge Maria, ed appassionati lasciano la scena*)

SCENA 4ª - Tonio, uscendo dal cimitero.

Tonio (*pauroso*) - Un tal tremor invademi

Che inver spiegar non so!

Di notte l'ora mistica

Come sonar potrò?
La morte della vergine
Più bella annunziar
Devi con squille lugubri,
Povero campanar!
(osserva timidamente) Laggiù... che veggo... sembrami
Un'ombra in quel vial!...
Mi va per l'ossa un tremito...
È un'ombra od è un mortal?...
(rassicurandosi) Eh! via... non son che immagini
Del tuo legger cervel...
Tonio, chi giace esanime
Non sorge dall'avel!
Quali memorie!
La madre mia
M'empieva l'anima
Di queste storie.
Larve, folletti,
Spiriti, streghe,
Eran le formole
De' primi detti.
Di corpo e d'anni
Cresciuto or sono,
Pur sento il carico
Di quegli inganni.
La mente ingombra
Di fosche idee,
Vede fantasimi
Nella penombra.
Ed or io tremo...
Eh! via... son scemo.
Tonio... Tonio... coraggio;
Chè l'ombre della luna al bianco raggio
Spariscon già.
La squilla de' morenti
T'aspetta là.
O triste campanar, a tocchi lenti
Morte ricordi ai miseri viventi! *(s'avvicina al campanile e suona)*
Non m'ingannai... bianco vestita... è dessa...
Aiuto... aiuto... ahimè!... l'ombra s'appressa!

SCENA 5^a

Coro *(abitanti del villaggio)* - Ebben, ebbene ch'è stato?

Qual cosa t'è accaduto?
Perchè, perchè stai muto?
Tu pur ci hai qui chiamato
O Tonio sei pallido!
(Ei trema ch'avrà?)

Tonio *(tremante)* - Amici... ne trepido...

Soccorso... pietà!

Coro - Soccorso... e perchè?

Ah! parla... che c'è?

Tonio - La nota funerea

De' bronzi squillava,
E intorno per l'etere
Un'aura spirava.
Quand'ecco la tremula
Notturna melode,
Vien rotta da un subito
Lamento che s'ode,
Uscir da una lapide
Che s'alza; e parvente
Un'ombra lievissima
Sen fugge repente.
A tal vista un gelido
Sudor m'ha assalito...
Lasciato ho di compiere
Il funebre rito,
E...

Coro - Ma chi sarà quell'anima

Che dalla tomba è sorta?

Tonio - Per diniegato talamo

Bianca di Vasco è morta!

Forse piangendo aggirasi

Cercando il suo diletto,

Che in questo di le tolsero

Per familiar dispetto.

Coro - Allor c'inginocchiam...

E pace a lei preghiam.

(inginocchiandosi) Forse lo spirito di Bianca t'offese,

Perchè soverchio d'amore s'accese:

Ma deh! perdona, pietoso Signore,

Al fallo inconscio d'un giovane core!

Fine del Primo Atto

ATTO SECONDO

SCENA 1^a - Sala nel castello di Vasco.

Trofei d'armi. Quadri alle pareti. Riccardo, seduto.

Riccardo - Tristi pensier sgombrate la mia mente!

E tu rimorso che mi rodi in petto

T'acqueta alfin! Io sconterò col pianto

Il danno mio! E tu figlia infelice

Perdona al padre, ch'or ti piange invano!

Uomo, chi se' tu mai? Alberghi in seno

Il mal col bene dell'età primiera:

Di nettare ti libi e di veleno.

Ti credi re di questa bassa sfera!...

Scherno di re: che libertà non hai!

Del prigionier tu sei l'immagin vera.

Superbo di sapere e nulla sai:

Tutto desiri e tutto invan t'appresti:

Cupido sempre e non t'appaghi mai!

O tu che sei fra le anime celesti,

D'ira di parte vittima e d'orgoglio,

Del genitor ratterpra i giorni mesti!

SCENA 2^a - Un Servo e detti.

Servo - Alcuni villici delle tue terre

Chieggon teco parlare.

Riccardo - Di' che li aspetto. *(il servo parte)*

Che vorran essi mai? Qualche sinistro

Sarà forse accaduto: al mio cospetto

Li tragge la miseria a lor compagna.

SCENA 3^a - Coro di Villici e detti.

Coro *(entrano timorosi e lentamente)* - Signor...

Riccardo - Entrate, entrate buona gente.

Che volete da me?

Coro - Signor...

Riccardo - Parlate.

Coro - Noi siam poveri

Vostri vassalli.

Deh! soccorreteci

Nostro Signor.

Miseri e deboli,

Soggetti siamo

All'ire barbare

Dei predator.

Avidi struggono

Le nostre messi.

Ov'essi scorrano,

Regna il terror!

Le case incendiano,

Ruban le spose,

Ci rendon vittime

Del disonor!

Noi siamo poveri

Vostri vassalli;

Deh! soccorreteci

Nostro Signor!

Riccardo - Son giusti i lagni vostri; il mio soccorso
Vi prometto finora: e voi tornate
Ai campestri lavori. Alle famiglie
Vostre fia porto un avvenir migliore.

Coro - Noi securi partiam:
E in voi, Signor, fidiam! (*partono tutti*)

SCENA 4^a - Un Servo e Tonio.

Servo (*introducendo Tonio*) - Qui l'attendete. (*parte*)

Tonio (*osservando intorno*) - La gentil figliuola
Di Riccardo oggi con mister chiamommi!
Mah! che cosa vorrà?... Quante ricchezze!...
Veh! quell'effigie... il genitor del Conte!
E qual'armi son là... fruscio si sente,
È Maria che qui vien...

SCENA 5^a - Maria e detti.

Maria - Tonio!

Tonio (*inchinandosi*) - Signora!

Maria - Tonio... celatamente io vi chiamai:
Importante segreto ho a confidarvi!
Di vostra lealtà non dubitai.

Tonio - Ho brama di servirvi e d'ascoltarvi.

Maria (*con espansione*) - L'amor che Bianca accese
Per Carlo, a me s'apprese
Il dì che quel sembante
Gentil mi fu davante.

(*con dolore*) Bianca morì! D'ardore
La fiamma crebbe in core;
E sempre più l'amai,
Gemetti e sospirai.

Tonio - Ma ditemi signora;
L'esempio della suora
Perchè non potè in voi
Co' tristi effetti suoi?

Maria - Pietosa istoria udrete,
Che ancor non conoscete!
Quella meschina accortasi
Del mio nascente affetto,
Pria di morir legavami
L'amor pel suo diletto.
Per Carlo un foglio diedemi
Con tal voler espresso:
D'un anno aprirlo al volgere
Non pria gli fu concesso.
Ed oggi scocca il termine
Del sospirato vòto,
E il mio desir recondito,
Alfin gli sarà noto.

(*con passione*) Buon Tonio, aiutatemi,
Voi solo il potete!

Tonio - Ebben, comandatemi
Se buon mi credete.

Maria - La prima mia lettera
Potreste a lui dar?

Tonio (*incerto*) - Signora... una lettera
A lui consegnar!

Maria - Buon Tonio...

Tonio - Signora...

Maria (*con ingenuità*) - Il tratto v'onora...

Tonio (*dubbioso*) - Ma se il Conte scopremi,
Addio campanar!...

Maria (*con slancio*) - Coraggio, su, via!...
Pietà di Maria!

Pietà di quest'anima
Che sente d'amar!

Tonio (*con qualche risolutezza*) - A me a me quel foglio;
Lo prendo con orgoglio,
Se l'opra mia di giubilo
Innonda il vostro cor.

Maria - In sì dolce momento

Scordo ogni pena e sento

Come esultar lo spirito

Nell'estasi d'amor!

(*gli consegna la lettera ed una borsa di denaro e poi parte*)

SCENA 6^a - Riccardo e detti.

Tonio - A voi m'inchino.

Riccardo - E tu chi sei?

Tonio - Son Tonio,

Il campanar della vicina chiesa,
Pronto a servirvi da fedel vassallo.

Riccardo (*con sospetto*) - E a che qui penetrasti? Il ver confessa.
Tristo se tardi e guai per te se menti.
Ch'hai qui nascosto?

Tonio (*esitando*) - Nulla... io non ho nulla...

Riccardo (*minaccioso*) - E allor perchè t'aggiri sospettoso
E con tremor favelli e con mistero?

Tonio (*ingenuo*) - Uno strano timor l'aspetto vostro,
Signor, m'incute.

Riccardo (*con sarcasmo*) - Infingerti vorresti
Or pauroso. Tua discolpa è vana!

Tonio (*supplichevole*) - Alla clemenza vostra
Fido la sorte mia;
Quest'anima desia
Sua colpa palesar.

(*gli consegna la lettera di Maria*) Pietà, Signor...

Riccardo (*leggendo*) - Tradito io son!

SCENA 7^a - Maria e detti.

Maria (*con agitazione*) - Signore!

Riccardo - Tu pur spregiasti il mio voler, ingrata!

Maria (*inginocchiandosi*) - Deh! perdona, Signor, padre perdona!

Riccardo (*animato*) - Olà miei fidi, olà!

SCENA 8^a - Famigli ed Armigeri.

Coro (*accorrendo solleciti*) - Da noi che vuoi?

Riccardo - Quest'uom che scemo par,
Grave colpa ha da espiar!

(*imperioso*) Ch'ei non esca di qui!

Coro di Donne - Povero Tonio! (*misterioso silenzio*)

Riccardo (*con ira repressa*) - L'ingiuria è grave ed io di rabbia
Inesorabil l'ira mia l'aspetta! [fremo!]

Su lui cadrà la mia giusta vendetta,
E la pena fia pari al disonor.

Maria - In tal momento

D'amar mi pento,

Ch'or non sarei cagion d'amaro pianto!

Il ciel pietoso

Pregar non oso!

Ah! troppo breve fu d'amor l'incanto!

Tonio - Fatalità

Tonio t'aspetta!

La sua vendetta

Su te cadrà!

Coro - L'un è pien d'ira,

L'altro sospira!

Che n'avverrà,

Nessun lo sa!

Fine del Secondo Atto

ATTO TERZO

SCENA 1^a - È notte. Splende la luna. Castello con lago.

Di lontano chiesa illuminata. Suono d'organo. Voci di monache.

Maria prega avanti una colonnetta della Madonna.

Coro (*interno*) - (*) «O Vergine o Signora o Tuttasanta,
Che bei nomi ti serba ogni loquela!

Più d'un popol superbo esser si vanta

In tua gentil tutela.

Te, quando sorge e quando cade il die,

E quando il sole a mezzo corso il parte,

Saluta il bronzo, che le turbe pie

Invita ad onorarte!»

(*) Manzoni; Inni sacri, "Il nome di Maria"

SCENA 2^a

Maria - In questa notte

Triste, affannosa,

Madre pietosa;

Soccorri a me!

Scorre mia vita

Nell'abbandono;

Misera sono

Senza di te!

Sento una voce

Scendermi al core;

Voce è d'amore

Di speme o fè?

Scorre mia vita

Nell'abbandono,

Misera sono

Senza di te.

Carlo (*da lungi*) - Maria... Maria...

Maria - È la sua voce... è Carlo! (*fugge*)

SCENA 3^a - Una barchetta solca il lago e si ferma alla sponda, in vicinanza del castello. Carlo ed un Gondoliere.

Carlo (*al gondoliere*) - Fra un'ora tornerai:

La tua mercede avrai.

(*scende a terra*) Alfin son giunto al desiato loco

Ove alberga l'oggetto del mio cor!

O spirti della notte ch'aleggiate

Intorno e chetamente al raggio fioco

Della pallida luna, a lei portate

I vòti ardenti del mio puro amor!

(*osserva attentamente all'intono e ponesi sotto un balcone del castello toccando il liuto. La barchetta si allontana*)

Carlo - Vieni al veron, ben mio.

Già il tuo fedel t'aspetta;

Son dolci, o mia diletta,

Le gioie dell'amor.

Tutto d'amor ragiona

Il ciel, la terra, il mare:

Vieni, non ti scordare

Di chi t'offerse il cor!

Il tuo fedel ti chiama.

Dolce e propizia è l'ora;

È notte che inamora.

Brillano gli astri d'ôr.

Per un istante almeno

Vieni; nessun ti vede:

Tu mi giurasti fede.

E non ti muovi ancor?

Vieni al veron, ben mio,

Già il tuo fedel t'aspetta;

Son dolci o mia diletta,

Le gioie dell'amor!

(*siede sulla sponda sconsolato*) Mi parve di sentir

Qualche balcone aprir.

(*osservando con ansia*) È dessa... oh! qual gioir...

M'abbandona l'ardir!

Addio...

Maria (*da un balcone semiaperto*) - Addio...

Carlo - L'aura è tranquilla: non tranquillo è il core;

Il cor che chiama e che risponde amore!

La notte è cheta; ma furtivo e sol

Mi trovo in preda ad amoroso duol!

Maria - Io pur romita

Passo mia vita,

Mi son compagni

Pianto e dolor!

Carlo (*con passione*) - Lascia il verone e scendi, angiolo mio, Mentre spande la luna i bianchi rai!

Maria (*agitata*) - Qual dolce invito!

(Portan sorriso

Di paradiso

Gli accenti suoi.)

(*Una gondola si ferma sul lago. Da quella Riccardo osserva tutto.*

La barca indi trascorre e si dilegua.)

Carlo - Bella fanciulla

Vaga qual rosa,

Perchè ritrosa

Mostrar ti vuoi?

Maria - Addio...

Carlo - Ben mio

(*Riccardo, inosservato, si nasconde presso la colonnetta*)

Guarda che argentea luna

Imbianca la laguna!

Non s'agita uno stel,

Chetan la terra e il ciel!

Maria - Addio...

Carlo - Ben mio...

Coro (*interno*) - Te, quando sorge e quando cade il die

E quando il sole a mezzo corso il parte

Saluta il bronzo che le turbe pie

Invita ad onorarte!

(*Carlo s'inginocchia. In questo la sua barchetta ritorna. Egli s'alza e mesto salutando Maria, s'avvia alla sponda*)

SCENA 4^a - Riccardo e detti.

Riccardo (*uscendo impetuoso*) - Va, seduttur...

Mi fai orror!

Carlo - Il ver non sai:

Io seduttur

Non fui giammai!

Riccardo - La figlia prima

Tu m'uccidesti!

Crudel, or l'altra

Sedur vorresti?

Maria (*sviene al balcone*) - Ah!

SCENA 5^a - Armigeri del conte entrano in scena.

Coro - Va, seduttur

Ci desti orror!

La figlia prima

Tu gli uccidesti!

Crudel, or l'altra

Sedur vorresti?

Carlo - Io seduttur

Non fui giammai!

Coro (*snudando le spade corroro contro Carlo*) - Ti vogliam spento!

Carlo - Oh! tradimento! (*difendendosi dai colpi degli assalitori, con fatica guadagna la sponda e salta nella gondola*)

(*in mezzo al lago*) Non fuggo per timor, fuggo l'insidia.

L'armi vostre non temo, ma in aperta

Tenzon. Signori: al mio castello or riedo.

Da leal cavalier colà v'aspetto. (*parte*)

SCENA 6^a

Riccardo e Coro (*con indignazione e mistero*)

Ah! vendetta, vendetta giuriamo

Dell'audace e del vil seduttur:

Sol col sangue l'offesa possiamo,

Sol col sangue l'offesa lavar!

(*animandosi*) Il castello di lui assediamo,

Lo richiedon le leggi d'onor;

Noi siam forti, concordi noi siamo,

La vendetta ci sproni a pugnar! (*partono*)

Fine del Terzo Atto

ATTO QUARTO

SCENA 1^a - È notte - Prigione: una lampada a fioca luce.

Un giaciglio. In mezzo una porta.

Carlo dorme. Un carceriere entra, lascia acqua e pane, ed osservando all'intorno attentamente, esce.

Carlo (*sognando*) - Lontan da te... lontan... da te... tu piangi...

O spirti della notte... che aleggiate
Intorno... e chetamente... al raggio fioco...

Della pallida luna... non rispondi?...

Lascia il veron.... ascoltami.... son'io!

(*svegliandosi*) Illusion... sognavo esserle accanto!

(*con rabbia*) Fui vinto! O mio castell!... Non fūr che larve!

(*con dolore*) Mai più potrò vederti

Bell'angelo d'amor!

Affranto da dolor... è questo frale. (*s'alza*)

Rapita a me per sempre

Tu sei! Povero fior...

Ferito cade e muor... destin fatale!

Coro (*interno*) - Già presso a morte egli è! Pace gran Dio!

Al misero che sveste l'uman vel

Deh! non negare il ciel!

Carlo - Che sento... che sento...

Di voci un lamento!

Un canto sì mesto

Presagio è funesto!

Mai più potrò vederti

Bell'angelo d'amor! (*torna al giaciglio*)

O sonno benefico

Riscendi su me;

E fa che per te

Io possa le immagini

Riscorger di lei;

Parlarle de'miei

Tormenti e ripeterle

Accenti di fè!!

SCENA 2^a - *Maria, una Compagna e detto.*

Entrano per una porticciola segreta. Maria indica alla compagna di nascondersi in un ripostiglio della prigione. Carlo dorme.

Maria - Dorme! cagion del suo penar son io!

Riposa o prigionier

In sonno lusinghier,

Ch'allevii le catene

E calmi le tue pene!

Il di s'appressa omai,

Ma tu dell'alba ai rai

Le luci non aprir;

Ritarda il tuo soffrir!

Dormi tranquillo un sonno di torpor!

Abbia col sonno tregua il tuo dolor!

Carlo (*svegliandosi*) - Voce dal ciel udii... Maria...

Maria - Mio Carlo!

Carlo (*con entusiasmo*) - Iddio mi manda un angelo

Che più credea veder!

Maria (*con espansione*) - Il ciel non ti dimentica

Misero prigionier!

Carlo - Tu piangi ahimè!

Maria - Son lagrime di gioia!

(*a due*)

Carlo (*con affetto*)

Abbandonarti,

Sola lasciarti,

Ah! non potrò!

D'amor le dolcezze

Ricordo e le ebbrezze

D'un rapido di!

Per te sprezzar ritorte

Saprò! Sfidar la morte,

Sarà desir per me!

(*a due, con trasporto*)

Vogliam morir, vogliam morire insieme,

Uniti affronterem le ambascie estreme!

Gli affetti nostri alle terrene cose

Ambo spegnam per le superne rose!

Maria (*appassionata*)

Abbandonarti;

Solo lasciarti,

Ah! non potrò!

D'amor le dolcezze

Ricordo e le ebbrezze

D'un rapido di.

Per te sprezzar ritorte

Saprò! Sfidar la morte,

Sarà desio per me.

Là noi vivrem concordi eternamente,

Uno lo spirto, il cor, una la mente!

Vedrem le stelle e la pudica aurora,

Del di l'astro vedrem, che il cielo indora.

Moriam, moriam: n'aspettan le carole

De' spiriti lucenti intorno al sole.

Moriam, moriam: n'aspettan gli astri d'ôr

In una ebbrezza di celeste amor! (*odesi rumore al di fuori della prigione. Maria si nasconde in un ripostiglio del carcere*)

SCENA 3^a - *Riccardo con Guardie e detti.*

Riccardo (*dal fondo della scena*) - Marchese di Valmura...

Carlo - Da me che vuoi?

Riccardo (*fa cenno alle guardie di ritirarsi, e si avvicina a Carlo con repressa emozione*) - Col nascer del sol

Io provo una gioia

Che spegne ogni duol!

Carlo - È strano il tuo dir!

Turbar non vogl'io,

Cotanto gioir!

Riccardo - Ov'è il tuo poter,

Signor di Valmura?

Sei mio prigionier!

Passò il tuo splendor,

L'abbietta natura

Rattempra al dolor!

Carlo - Ah! sì della morte

L'insulto è peggior!

Tu m'odi e perchè?

Riccardo - Ho dritto su te

Sfogar l'ira mia:

Chè il mal non s'obblia!

Carlo - Ma parla!

Riccardo - Ebben... giacchè tu il vuoi, m'ascolta.

Dolce speranza al misero

Afflitto genitor,

Crescea garzon mirabile

L'amato mio Gildor:

E tu crudel rapirmelo

Della stagion nel fior!

E poi mi chiedi ingenuo,

Ragion del mio furor?

L'avito castello

Ti scorda per sempre:

T'aspetta l'avello!

Carlo (*con dignità*) - Non è per grazia chiedere

Se sciolgo il labbro a te;

Ma a prova sol che sanguina

L'onta che scagli a me.

(*appassionato*) Rispetto le tue lagrime,

Ma me non maledir;

Gildor volle esser vittima

Del mio leal ferir,

Quando al favor di tenebre

S'accinse me assalir.

Riccardo (*con rabbia*) - Va genio malefico

Alla famiglia mia,

No, non avrai Maria...

All'alba dêi perir.

SCENA 4^a - *Maria e detti.*

Maria (*esce dal ripostiglio colla compagna*) - Se Carlo non vivrà
Maria con lui morrà!

Riccardo (*sorpreso e con indignazione*) - Di Bianca e di Gildor
Difendi l'uccisore?

Maria - Io gli ho giurato amore

E Bianca il volle.

Riccardo - Orrore!

Vorresti avvolgermi

In un mister?...

T'inganni o perfida.

Non parli il ver!

Carlo (*porgendo un foglio a Riccardo*) - Un sacro pegno

A voi consegno.

Riccardo (*legge e rimane meditando*) - Pria dell'ultimo sospir

Bianca esprese un suo desir!...

Non fu il detto menzogner!

Che farò del prigionier?

Carlo e Maria - Sorpreso egli è - di nostra fè'

Maria - Bianca da te - speriam mercè!

Carlo - Par che sospiri!

Maria - Par che deliri,

Commosso è già!

Carlo - Incerto sta!

Riccardo - Resta immoto il mio pensier!

Se disprezzo il suo voler,

Sarà fausto l'avvenir,

O fecondo di martir?

Coro (*interno*) - Già presso a morte egli è. Pace gran Dio!

Al misero che lascia l'uman vel

Deh! non negar il ciel!

Maria - Ahimè!

Carlo - L'ora feral è questa!

Riccardo - O Dio,

Tu mi consiglia!

Carlo e Maria - E tu ne porgi aita.

Maria (*con abbandono si getta alle ginocchia del padre*)

Pria dell'ultimo sospir

Bianca esprese un suo desir!

Deh! l'accogli o genitor.

Sacro è il voto di chi muor!

SCENA 5^a - S'apre la porta della prigione.

Coro (*con fiaccole*) - Pronto è il supplizio!

Maria e Carlo - Insieme moriam!... (*corrono verso la porta*)

Riccardo (*verso Maria*) - Ti ferma!

Fine dell'Atto Quarto

ATTO QUINTO

SCENA 1^a - È giorno. Piazza nel villaggio di Vasco.

Mercantesse, ciarlatani, cantastorie. Popolo, armigeri.

In fondo una chiesa. Suonano campane a festa.

Coro di Donne - È giorno di gioia,

È giorno di festa.

Coro di Uomini - In bando la noia

Sovrano è il piacer

Tutti - Passò la bufera!

Il sole più bello

Indora il castello

Del nostro Signor!

DANZA DI VILLICI

Donne - Guarda Cerè

Come danza!

Uomini - Coll'agil piè

Gli altri avanza.

Popolo (*si sente un suono di corno*) - Altrove andiam,

La danza lasciam!

SCENA 2^a - Un mercante con canestro rompe la folla.

Mercante - Soldi tre, sì, soldi tre:

Via comprate! Qua da me!

Alcune Donne (*osservando*) - Guarda, guarda com'è bello!

Come luce quel gioiello!

Altre - Guarda, guarda quel merletto!

Qual lavoro! egli è perfetto!

Una donna (*prendendo un oggetto*) - Quanto vale?

Mercante - Soldi tre.

La stessa - Non c'è male,

Fa per me.

Mercante - Via comprate:

Qua da me! (*si perde fra la folla*)

SCENA 3^a - Un banditore ed un trombettiere. Squillo di tromba.

Banditore - Popol di Vasco, annunzio a voi che il Conte

Riccardo col Marchese di Valmura

Pace conchiuse: ed oggi la gentile

Maria il vôto scioglierà d'imene.

A mezzo il dì su questo loco il rito

Si compierà solenne. (*partono*)

Uomini - Evviva...

Donne - Evviva...

Tutti (*con esultanza*) - Ad annunzio sì gradito

Di speranza s'empie l'alma:

E ritorna in noi la calma,

Si ravviva l'amistà!

Uomini - Spunti in volto alla donzella

Un sorriso incantatore!

Tutti - Questo di sacro ad amore,

Fausto augurio apporterà!

SCENA 4^a - Tonio e Coro.

Giunge Tonio vestito a festa e con umoristica importanza.

Uomini - Non vedi Tonio

Com'è vestito?

Donne - L'anello al dito,

L'occhiello ha d'ôr!

Tutti - Alla presenza,

Grave, azzimato,

Tien del togato,

Sembra un signor!

Uomini - Evviva...

Donne - Evviva...

Coro (*andando incontro a Tonio e motteggiandolo*)

Signor Marchese...

Signor Barone...

Nostro padrone

Nostro Signor!

Tonio - Impertinenti

Mi deridete?

Via, desistete,

Venite qua.

Uomini - Ah! Ah!

Donne - Ah! Ah!

Tutti - Qual serietà!

Crepar dal ridere

Costui ci fà!

Tonio (*con gravità e mistero*) - Del campanar

Che innanzi avete,

Non conoscete

L'utile oprar!

Coro - Nostra curiosità

T'affretta ad appagar!

Tonio (*accennando al coro di avvicinarsi*)

A notte oscura

Nel camposanto

Venia Valmura!

S'inginocchiava

Presso un avello

E là pregava!

Allor ch'udiva

Il pio rintocco,

Egli n'usciva.

Volgeva un mese

Che il mesto ufficio

Compia il Marchese.

Quando una sera

Vidi d'armati

Compatta schiera!

Duce il fratello

Di Bianca, stava

Presso il cancello.

Chi dir potria
Quel che repente
Colà avvenia?
Carlo, assalito
All'improvviso,
Era ferito!
«Da sol ti sfida
Gildor di Vasco»,
Irato ei grida.
Taccion le lame
De' bravi e sorge
Novel certame
Vasco è in offesa!
Il sangue scorre!
Carlo è in difesa!
Un grido... orrore!
S'ode e... l'un cade
Boccheggia e muore!
(con comica gravità) Tutto questo a Riccardo svelai,
E da morte il Marchese salvai!
Coro (portando in trionfo Tonio) - A Tonio salvator
Rendiam plauso ed onor!

SCENA 5ª - BALLO

1° Danza dei sistri - Tempo di Valzer.

2° Danza delle rose - Andante.

3° Danza finale - Voluta.

SCENA 6ª - Finite le danze, a suono di marcia ed a vari drappelli, sfilano in scena armigeri, cavalieri, maggiorenti di Vasco e di Valmura, seguiti da numeroso popolo festante.

Quei di Vasco si schierano a destra; a sinistra quei di Valmura.

SCENA 7ª - Un araldo annunzia l'arrivo del Conte di Vasco e precede una quadriglia di trombettieri.

Si cala il ponte del castello e si presenta Riccardo con Maria e il Marchese di Valmura. Seguito di dame e cavalieri.

Tutti incedono trionfalmente fin sul mezzo della piazza.

Squillo di trombe, suono di campane, acclamazioni di popolo.

Coro - O Riccardo, onor degli avi,

Nostra gloria e nostro amor!

De' nemici tu non pavi,

Sei di Vasco lo splendor.

Nova serie di portenti

La tua stirpe a noi prepara!

Per te sorge nobil gara

Fra il valor e la beltà!

E la fama i patrii eventi

Ai lontani annunzierà!

SCENA 8ª - Riccardo, Maria, Carlo e precedenti.

Riccardo (nel mezzo della scena) - Popolo, cavalieri, io vi saluto!
(squillo di tromba) Lasciava il padre mio l'ispana terra
Combattendo crociato in Palestina!

Al patrio suolo ei già riedeva, quando

Desio gli punse di veder Sicilia!

Terra ospital, gemma d'Italia oh! tanto

Tu gli piacesti che ti fe'sua patria!

Quivi è il castello, che di lui si noma! (lo addita)

Il cor gli vinse sicula fanciulla:

La disposava ed io nacqui da loro.

Il genitor di Carlo di Valmura

Per sorte gelosie guerra gli mosse.

Tenzon fatal che da sei lustri dura,

Fra trame e sangue e fra vendette e morte!

(con vigoria) Già sorto è il dì che darà tregua all'armi.

I vessilli di Vasco e di Valmura (accenna al castello, ove vedonsi spiegati i due stendardi di Vasco e di Valmura)

Or congiunti son là! Due cor fra breve (indica Carlo e Maria)

Saran felici! O cavalieri omai

Stringetevi le destre! È sacro il patto!

(I cavalieri si muovono d'ambe le parti, si porgono le destre e si abbracciano con emozione. Indi un donzello sopra un cuscinetto di velluto presenta a Maria un anello)

(a due)

Carlo (con gentilezza)

Accetta mio bene

L'anello nuziale!

Di gioie serene

Sarà messenger!

Di un placido imene

La festa geniale,

Compensi le pene

Del lungo doler.

Riccardo (con solennità) - Innanzi al sacro altar

Moviam, pace a giurar! (Maria, Carlo, Riccardo col seguito di dame, cavalieri e popolo muovono verso la chiesa, le cui porte aprendosi lasciano scorgere l'interno preparato a festa. Suoni di campane; accordi d'organo; acclamazioni)

Coro - Delle discordie antiche

Omai spenta è la face:

La desiata pace

Tra noi ritorna alfin!

Fine del Melodramma

LA NOTA - Carlo Brizzi (Bologna, ?; Newark, Usa, 5-1903 di cui, malgrado gli sforzi dell'archivio storico del Teatro Regio di Parma, mancano dati anagrafici completi e immagini, oltre che poeta e musicista, è stato avvocato. Dagli atti del "Congresso nazionale per le società di mutuo soccorso", al rigo 35 di pag. 81, si legge che il Brizzi, assieme al M° Filippo Brunetti, a Bologna, aveva la rappresentanza della "Istituzione Rossini, Società di Mutuo Soccorso fra gli artisti di musica". Dalla "Bibliografia Italiana - Giornale dell'Associazione tipografico-libreria italiana", al cronologico n. 2757 (anno 1877) troviamo: «Romani (Felice) - "L'Avaro": melodramma giocoso in tre atti; musica del maestro Carlo Brizzi. Bologna, tip. dei Compositori, in 32, pag. 38. Non in commercio.», dunque, sono almeno due le opere del Brizzi. Ma resta assai strano che con due titoli rappresentati - "L'Avaro" è andato in scena nel teatro Brunetti di Bologna, nel mese di maggio del 1877; nello stesso teatro, cinque anni dopo si rappresenterà anche "Maria di Vasco" - di lui non si sappia nulla. Qui di seguito riportiamo la recensione de "La Lanterna", Giornale artistico teatrale - n. 10 - Milano, 8 aprile 1882. Il riferimento è a una replica del 29-3. «Bologna, 30 marzo - La nuova opera del maestro Carlo Brizzi "Maria di Vasco" andata in iscena ieri sera al nostro Brunetti, ottenne un successo completo. Non voglio azzardare una critica dettagliata su questo lavoro, dopo una sola audizione, però mi unisco alla maggioranza nel constatare un fatto e nell'affermare che la prima impressione esercitata sul pubblico, torna di grande lode al giovane compositore, poichè ognuno trovò la sua musica facile, spontanea, originale e di eccellente fattura.

Io credo che le rappresentazioni successive varranno a consolidare questo giudizio e che anzi molti pregi, che, per la loro finezza, passarono inosservati, acquisteranno maggior risalto, quando lo spartito sarà diventato più famigliare e quando la calma avrà preso il posto di quella nervosa curiosità che agita sempre l'uditorio all'apparire di un nuovo lavoro. Non saprei rendervi un conto esatto delle chiamate all'autore e di tutti i punti saluati dall'applauso, e perciò mi limiterò ad accennarvi i pezzi che suscitavano maggiore entusiasmo.

Nell'atto primo v'ha una bellissima romanza del tenore, di cui si chiese con insistenza la replica, ed un duetto fra donna e tenore che riscosse una lunga e meritata salva d'applausi. Nel secondo fu acclamatissima l'aria della donna, che provocò una chiamata al maestro, il quale dovette presentarsi nuovamente alla ribalta, e quindi per ben tre volte, al finale dello stesso atto, pezzo di magnifico effetto e di bellissima strumentazione, di cui si volle e si ottenne la replica. La serenata del tenore nell'atto terzo ebbe pur essa ovazioni calorose. Nel quarto fu molto applaudito il sogno di Carlo ed il duetto tra Carlo e Maria, come pure il duo fra tenore e baritono. Dopo quest'atto il Brizzi dovette presentarsi al proscenio fra vivissimi battimani. I ballabili del quinto ottennero novelle ovazioni e procurarono nuove chiamate. Altro bellissimo pezzo è la marcia, che venne salutata da fragorosi applausi. Terminata l'opera il fortunato maestro fu evocato due volte cogli esecutori e due volte solo, a riscuotere il meritato premio alle sue fatiche. Ed ora due parole sull'esecuzione.

Le parti erano così distribuite: Riccardo, Conte di Vasco, Enrico Pogliani [baritono]; Maria, Orsola Picconi-Pierangeli [soprano drammatico di coloratura];

Carlo, Marchese di Valmura, Gustavo Caldani-Kuon; Ghita, vivandiera, Concetta Zanchi [mezzosoprano]; Tonio, campanaro, Cesare Gizzi.

Il tenore Caldani interpretò con talento e coscienza d'artista tutta la sua parte ed ebbe dei punti in cui suscitò un verace entusiasmo. Tra questi va annoverata la romanza di sortita, in cui fece sfoggio della sua bellissima e potente voce e dell'eletta scuola che lo distingue. La signora Pierangeli rivestì il personaggio di Maria di tutte quelle attrattive di cui un'esperta ed intelligente attrice-cantante ha il privilegio, e riscosse abbondantissimi applausi. Il bravo Pogliani fu, come sempre, ammirabilissimo per mezzi eccellenti e per scuola perfetta. Una buonissima Ghita fu la signorina Zanchi, ed un bravissimo Tonio il bari-tono Gizzi. L'orchestra, diretta dal maestro [Gaetano] Cimini, pose tutto l'amore nell'interpretazione del nuovo spartito e ne fece risaltare le bellezze. Tutti infine contribuirono alla buona riuscita di quest'opera, che confermò una volta di più la stima guadagnata dal giovane maestro colle precedenti sue composizioni. Animato da questo successo, il Brizzi non deve riposar sugli allori, ma farci udire tra breve qualche suo nuovo lavoro.

CLAUDIO.

Altri due riferimenti che riportiamo testualmente:

"The Musical World" - Londra, 28 dicembre 1878; pag. 837

«The following new opera by Italian composers will be produced during the early part of 1879: *Maria Tudor*, by Gomez, at the Scala, Milan; *Don Giovanni d'Austria*, by Marchetti, at the Teatro Apollo, Rome; *Ero e Leandre*, by Bottesini, at the Teatro Regio, Turin; *Cristina di Lorena*, by Lucilia, at the Carlo Felice, Genoa; *Maria di Vasco*, by Carlo Brizzi, at Parma; *Il Taumaturgo*, by San Fiorenzo, at the Teatro Dal Verme, Milan; *Jolanda*, by Burgio di Villafiorita, at Brescia; *Caterina da Vinzaglio*, by Bartolomeo Pozzolo, at Vercelli; *La Strega*, by Carlo Ronzani, at Trani; *Patria*, by Bernardi, at Lodi; *Le Donne curiose*, by Usiglio, at the Teatro Real, Madrid; and *Don Luigi*, composer's name unknown, at Corfù.»

"La palestra musicale di Roma" del 13 marzo 1882

«Bologna – Al teatro Brunetti si rappresenterà fra breve una nuova opera con ballo dell'avv. Carlo Brizzi, autore dell'*Avaro* opera buffa applaudita già a Bologna, Firenze, Parma ed altre città. Il titolo della nuova opera è *Maria di Vasco*. Il compositore della musica è anche autore del dramma. Un avvocato poeta! Scrittore di musica buffa e drammatica! Fortunato mortale!»

Provenienza del libretto: Bayerische Staatsbibliothek München.

Stampatore: Stab. Tip. Successori Monti - Bologna, 1879.



a fianco,
la copertina
della prima edizione
dell'opera-ballo
"Maria di Vasco",
di Carlo Brizzi.

L'immagine sotto riprodotta
si riferisce al padre di Carlo,
Gaetano Brizzi
(Bologna, *1804; †8-7-1876),
insegnante
e concertista di corno a Bologna

